

PARTERRE

Su Luxottica cala il sipario dell'era Guerra

Dopo dodici mesi, cala definitivamente il sipario sulla gestione Andrea Guerra in Luxottica. L'ex super-manager era stato cacciato dal patron Leonardo Del Vecchio in un turbolento week-end di Ferragosto, e poi approdato al Governo Renzi. Ora è uscito il suo braccio destro: Fabio D'Angelantonio, direttore generale di Sunglass Hut, una delle catene di negozi controllate da Luxottica, e chief marketing officer, era uno degli uomini di fiducia di Guerra, manager che l'attuale consigliere del premier si era portato dietro dalla Indesit, quando aveva lasciato Fabiano e la famiglia Merloni per sbarcare ad Agordo. Che D'Angelantonio fosse in uscita era una voce circolata lo scorso autunno (l'altro nome oggetto di Antonio Miyakawa. Ma allora il colosso mondiale degli occhiali smentì i rumors. Ora invece è tutto vero: dal 1 luglio il top manager è uscito. Il divorzio, come accadde per Guerra, pare si sia deciso in un weekend. Ora si può davvero dire chiusa l'epoca di Guerra in Luxottica (anche se voci danno imminenti uscite di altri manager legati alla vecchia gestione). (S.F.)

Anche il rapper finisce in bancarotta

Il suo motto, riassunto in una celebre canzone, era "Get Rich or Die Tryin'", diventare ricco o morire provandoci. Ma da ieri per il rapper americano 50 Cent raggiunge quell'obiettivo: sarà più complicato, almeno sulla carta. Ha infatti dichiarato bancarotta. L'artista che ha bandierato il suo passato da spacciatore di droga come esperienza utile per il suo successo musicale si è presentato ieri in un tribunale fallimentare del Connecticut. Con il suo nome legale - Curtis James Jackson III - ha dichiarato di avere asset per un valore che spazia dai 10 ai 50 milioni di dollari, tanto quanto i debiti accumulati con un massimo di 49 creditori. La tempistica della mossa non è però casuale. Colui che figura al quarto posto della classifica Forbes come l'artista di hip-hop più ricco al mondo con un patrimonio netto stimato in 155 milioni di dollari, deve versare 5 milioni di dollari a una donna che lo ha denunciato per avere ottenuto e pubblicato senza il suo consenso un video a dir poco osé da lei girato con il fidanzato. Proprio su questa vicenda il rapper ieri è stato chiamato a testimoniare e a riferire dello stato delle sue finanze. Non sono infatti escluse altre pene a suo carico. (S. Spa.)

È la Apple il cannibale degli smartphone

Apple è il grande cannibale del mercato degli smartphone. Al mondo infatti sono quasi mille aziende a produrre i telefonini intelligenti, ma solo una, la casa della Mela, riesce a trasformarli letteralmente in oro. Basti pensare che il colosso di Cupertino si accaparra la maggior parte degli utili registrati dal comparto. Secondo i calcoli di Canaccord Genuity, riportati dal Wall Street Journal, Apple nel primo trimestre ha catalizzato il 92% dell'utile operativo complessivo generato dai maggiori otto produttori di smartphone, contro il 65% dello stesso periodo dell'anno scorso. Samsung Electronics si invece ferma al 15 per cento. Come spiega Mike Walkley, direttore generale di Canaccord, Apple e Samsung insieme superano il 100% dei profitti del settore poiché le altre società sono in pareggio o in perdita. La percentuale di profitti rastrellata da Apple è ancora più significativa se si considera che vende meno del 20% degli smartphone totali (in termini di unità vendute). Questo significa che Apple riesce a sfruttare il fatto che gli utenti sono disposti a pagare prezzi più alti per avere i suoi smartphone. (R.F.)

Hi-tech. Dopo la scomparsa di Iwata Nintendo in cerca di un nuovo genio

di Stefano Carrer

> Continua da pagina 25

Una svolta proseguita con l'accordo di business con Universal Park & Resorts, operatore degli Universal Studio. Per contro Takeda, oltre che più anziano (66 anni contro i 62 di Miyamoto), da ingegnere hardware viene considerato più suo agio con il tradizionale focus aziendale sulle console. In ogni caso, la rivoluzione bussola alle portati da un genio di un tempo, è ancora in fase di ricerca.

LA STORIA

L'azienda ha avuto solo due capi nel dopoguerra: prima Hiroshi Yamauchi, della famiglia del fondatore, dal 1949 al 2002, poi Iwata

te di una azienda che ha avuto solo due capi per l'intero periodo del dopoguerra: prima Hiroshi Yamauchi, membro della famiglia del fondatore, dal 1949 al 2002, e poi Iwata, primo "esterno" alla famiglia ad assumere il timone dell'azienda a soli 42 anni. Sotto la sua direzione Nintendo ha portato innovazioni anche socio-culturali con i portatili DS e 3DS, mentre con la Wii commercializzata nel 2006, grazie ai comandi "motion sensitive", ha migliorato l'esperienza personale del gioco. L'espansione dell'offerta di prodotti in direzione dei con-

sumatori "casuali" e la Wii U rilasciata del 2012 non hanno invece corrisposto alle sempre più alte aspettative degli investitori, che avrebbero preferito una più pronta "capitolazione" a Internet per corrispondere alla forte domanda di giochi sugli smartphone. A lungo la Nintendo di Iwata ha resistito, nel timore di una cannibalizzazione del business dell'hardware e anche di un più generale rischio di "svuotamento" del suo prestigio e insieme popolare portafoglio di personaggi. Nella comunità finanziaria c'è chi non disdegna l'ipotesi dell'arrivo di un top manager dall'esterno, come fu Iwata, che passò a Nintendo nel 2000 da una società di software che la riforniva di giochi. «Potrebbe essere una buona opportunità per dare il comando a qualcuno che abbia maggior cognizione del valore spriabile al di là del settore in senso stretto dei videogiochi, ora che la società sta espandendo anche verso i parchi tematici, i giocattoli, il cinema e così via», afferma ad esempio Amir Anvarzadeh, responsabile dell'equity sales in Giappone per BGC Partners. Ma nelle aziende giapponesi accade ancora raramente che gli outsider prendano il potere. E Nintendo resta in fondo orgogliosa delle sue radici tradizionali di Kyoto e della sua tradizione specifica e "artigiana".

Riassetti. Ieri si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione della spa sotto la presidenza di Claudio Costamagna

Cdp, il board nomina Gallia ceo

All'ex numero uno di Bnl le deleghe gestionali - Costituiti quattro comitati consiliari

Celestina Dominelli
ROMA

Comincia ufficialmente il nuovo corso alla Cassa depositi e prestiti con il timone della spa di Via Goito nelle mani del neo presidente Claudio Costamagna e dell'amministratore delegato Fabio Gallia. Ieri, sotto la presidenza di Costamagna, si è infatti insediato il nuovo board, indicato dall'assemblea dei soci venerdì scorso e che vede, accanto al tandem di vertice, Mario Nuzzo, Maria Cannata, Carla Patrizia Ferrari, Stefano Micossi, Alessandro Rivera, Alessandra Ruzzu e Isabella Seragnoli.

Al cda, il primo della nuova gestione, è quindi spettato il compito di nominare ufficialmente l'ad Gallia e il vicepresidente Nuzzo, riconfermato dalle fondazioni, socie di minoranza della Cassa. Il board, come si legge nel comunicato diffuso ieri dal gruppo, sarà integrato per le decisioni riguardanti la "gestione separata", come da prassi, dal direttore generale del Tesoro, Vincenzo La Via, dal delegato del Ragioniere generale dello Stato, Roberto Ferranti, e da Piero Fassino, indicato dal ministero dell'Economia in rappresentanza dei comuni. Per completare il cda in versione allargata, si attende ora la designazione degli altri due membri, indicata da regioni e province. A svolgere le funzioni di segretario sarà Luigi Chessa con il vice Giorgio Righetti.

La riunione di ieri è servita anche ad attribuire a Gallia, come stabilisce l'articolo 23 dello statuto della Cassa, tutti i poteri gestionali, mentre Costamagna avrà, insieme all'ad, le deleghe su comunicazione, relazioni istituzionali, relazioni internazionali, ricerche e studi, oltre che, naturalmente la rappresentanza dell'istituto (articolo 25).

Il cda ha poi deliberato la costituzione dei comitati consiliari, a cominciare da quelli introdotti

con le modifiche statutarie approvate dall'assemblea di venerdì e frutto del negoziato tra il Mef e le fondazioni che hanno chiesto e ottenuto l'istituzione di alcuni presidi salvaguardia dell'attuale assetto della Cassa e dei paletti che le impediscono di investire in società non in bonis. Il primo è il comitato strategico che, recita la nota di ieri, «svolge funzioni a supporto dell'attività di organizzazione e coordinamento del consiglio e a supporto della supervisione strategica dell'attività della società». Tradotto: il comitato strategico, che sarà composto dall'ad, dal presidente e dal vicepresidente, dovrà sostanzial-

mente valutare la coerenza delle scelte future del management con la mission di Cassa, messa a punto su bianco nello Statuto, cercando di bloccare l'apertura a operazioni troppo spericolate che possano mettere a repentaglio l'attività della spa di Via Goito e la sua capacità di remunerare gli azionisti come avvenuto finora. L'altro tassello, frutto della trattativa tra i due soci di Cdp, è il comitato rischi che ricalca gli organismi analoghi già previsti in molte società. Avrà funzioni di controllo e di formulazione di proposte di indirizzo in materia di gestione dei rischi e valutazione dei nuovi prodotti e servirà anche questo a puntellare il corso futuro di Cdp e a scongiurare troppe deroghe rispetto al tracciato seguito fino a questo momento. A presiederlo sarà il vicepresidente Mario Nuzzo che sarà affiancato da Maria Cannata, responsabile della direzione Debito pubblico del Mef (e riconfermata da Via XX Settembre), e Carla Patrizia Ferrari, espressione delle fondazioni, in quota Compagnia di Sanpao.

Il board ha altresì deliberato anche la nascita del comitato parti correlate: la presidenza è stata affidata a Stefano Micossi, new entry nella lista di maggioranza, dg di Assonime ed esperto economista, mentre gli altri due componenti sono Alessandro Rivera, capo della direzione Sistema bancario e finanziario-affari legali, anche lui riconfermato come la Cannata, e Alessandra Ruzzu, indicata dai soci di minoranza e che ieri ha rassegnato le dimissioni da consigliere del Banco di Sardegna. Il quarto comitato istituito è quello che si occuperà dei compensi: sarà composto da Carla Patrizia Ferrari (che ne assumerà la presidenza), Alessandro Rivera e Isabella Seragnoli, l'altra new entry indicata dal Mef, imprenditrice bolognese con una solida expertise industriale.

Per ora il dossier più caldo è quello di Salini Impregilo dove è rimasta vuota la poltrona di presidente, ricoperta dall'ex banchiere di Goldman Sachs Claudio Costamagna, nominato presidente di Cdp. Tecnicamente al board del colosso delle costruzioni non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale di dimissioni. La

La galassia Cdp

LE PARTECIPAZIONI

Dati al 31/12/2014				
Eni	25,76%	Simest	76%	PATRIMONIO NETTO Dati al 31/12 in milioni di euro 2013: 35.157 2014: 30.243
Terna*	29,85%	Quadrante	100%	
Sace	100%	Sinloc	11,29%	
Cdp	59,1%	F2i Sgr	16,52%	
Fondo strategico italiano	77,7%	Istituto per il credito sportivo	2,21%	
Fintecna	100%	Cdp investimenti	70%	
Cdp gas	100%	Fondo italiano d'investimento	12,5%	
Cdp immobiliare	100%	Europrogetti & finanza in liquidaz.	31,8%	

(* Dato al 31/12/2013)

Fonte: dati societari

LA GOVERNANCE

Il comitato strategico e quello rischi introdotti con le modifiche statutarie a salvaguardia della mission e della redditività della Cassa



Gestione separata

La gestione separata cura la concessione di finanziamenti agli enti pubblici e agli organismi di diritto pubblico, utilizzando, come provvista, il risparmio postale garantito dallo Stato e i fondi provenienti da emissioni di titoli e altre operazioni di raccolta, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato. La gestione separata mantiene una disciplina speciale, in virtù della quale spettano al Ministro dell'economia e delle finanze i poteri di indirizzo e di definizione dei criteri di svolgimento dell'attività.

Alimentare. Il private equity francese conquista la lombarda Irca per oltre 200 milioni Ardian lancia il polo del cioccolato italiano

Carlo Festa

Il private equity francese Ardian lancia il polo del cioccolato italiano. Il fondo ha infatti acquisito una quota di maggioranza (l'80 per cento) del gruppo Irca, uno dei principali operatori italiani e a livello europeo nella produzione e vendita di ingredienti e semilavorati dedicati alla pasticceria e alla panificazione, oltre che al settore gelati. Il controlavoro dell'operazione, secondo alcuni rumors, sarebbe attorno ai 230 milioni di euro. L'obiettivo del fondo trans-

alpino (guidato in Italia da Nicolò Saidelli, che nell'operazione è stato affiancato da Yann Chareton, recentemente promosso managing director) è ora quello di costituire in Italia un grande polo dei prodotti per il mondo delle pasticcerie e

delle gelaterie, settore ad alta crescita, grazie a una strategia di acquisizioni. Il piano prevede che la società raddoppi di dimensioni nel giro di qualche anno grazie all'espansione in mercati come la Cina e gli Stati Uniti: per arrivare anche alla possibile quotazione a Piazza Affari. Irca, guidata fino al 2000 da Bruno Nobili, è stata gestita negli ultimi 15 anni dai due figli Roberto e Renato. Negli ultimi anni, tuttavia, in famiglia è maturata la decisione di procedere a un riassetto azionario.

Questa scelta ha prima fatto sì che venissero intavolate discussioni con un industriale estero e, successivamente, con Ardian, che ha prevalso grazie al progetto industriale. Così dopo l'ingresso del fondo, uscirà dalla compagine Renato Nobili mentre il fratello Roberto, esponente della quarta generazione, resterà alla guida di Irca, mantenendo una partecipazione (il 20%) con un ruolo strategico. Nata come azienda familiare all'inizio del secolo scorso, Irca ha chiuso il 2014 con circa

200 milioni di fatturato (+12% rispetto al 2013) e ha conquistato una posizione di leadership in diversi segmenti dell'industria dolciaria. Il margine operativo dell'azienda si attesta tra i 25 e i 30 milioni, ma l'obiettivo è raggiungere quota 50 milioni in breve tempo. L'azienda, presente all'estero in 70 Paesi, è specializzata anche nella realizzazione di prodotti per il settore dei gelati, attraverso il brand Joy Gelato. Attualmente, la società possiede tre stabilimenti in provincia di Varese. Nel 2013, Irca ha infine avviato la produzione di basi e prodotti per gelaterie artigianali, un business che lo scorso anno ha generato oltre il 50% del fatturato all'estero, e che sta regi-

strando tassi di crescita significativi. L'operazione rappresenta per Ardian il quinto investimento in Italia dei fondi attivi nel segmento mid cap. Gli altri investimenti comprendono Kos, Lima Corporate, Bruni Glass e Italmatch Chemicals. Nutrita la pattuglia di advisor finanziari e legali dell'operazione. Advisor del fondo Ardian è stato Vitale & Co, mentre contabile PwC e industriale Long Term Partners. Come consulenti legali hanno agito Giovannielli & Associati, Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners e Cba. Irca è invece stata assistita dalla boutique di advisory Cube8 e dai legali di d'Ursivo Gatti e Bianchiotto che da fiscalisti di Ludovici & Partners.

Costruzioni. Progetti in Africa e Oriente Trevi, 115 milioni di nuove commesse

Nuove commesse per opere infrastrutturali, in Nord Africa ed in Estremo Oriente per un valore complessivo di circa 115 milioni per il gruppo Trevi.

In Algeria è stato infatti acquisito definitivamente il contratto per le opere geotecniche per due estensioni dell'attuale sistema "Metro Algeri" per un totale di 11,9 chilometri di linea; nel tragitto sono state progettate 11 stazioni sotterranee. Con queste estensioni il sistema "Metro Algeri" raggiunge anche l'aeroporto Internazionale El Harrach della Capitale, e darà un impulso sostanziale all'utilizzo pubblico delle tratte già in funzione dal 2011.

Questa nuova aggiudicazione è molto significativa se si considera che Trevi ha già operato, negli ultimi anni, per le opere geotecniche di tutte le tratte esistenti di "Metro Algeri". Sempre la divisione Trevi si è inoltre aggiudicata una commessa nelle Filippine per la realizzazione di un viadotto autostradale urbano (Skyway) con

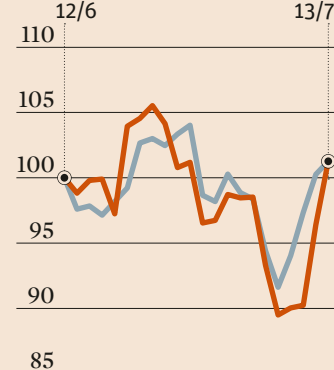
taglierà in due la congestionata metropoli di Metro Manila, e nel suo sviluppo sono previsti otto svincoli. Infine il gruppo con sede a Cesena sarà impegnato nella realizzazione di fondazioni speciali per il progetto residenziale "Empire East-Kasara", nelle Filippine. Nel dettaglio, si realizzeranno vari torri residenziali per appartamenti di lusso.

«Siamo molto soddisfatti delle recenti acquisizioni - dichiara l'amministratore delegato della divisione Trevi, Stefano Trevisani - . Con l'aggiudicazione di queste commesse le acquisizioni delle ultime settimane ammontano a circa 200 milioni di euro e tale importo va ad aggiungersi al già cospicuo order intake. La richiesta di lavori per fondazioni speciali da queste aree geografiche dimostra un trend molto positivo del mercato delle costruzioni». «L'aggiudicazione della quasi totalità dei lavori di fondazione della metro di Algeri ed il progetto Skyway in Estremo Oriente - aggiunge - sono chiari esempi di come la reputazione della società e l'esemplare track record dei lavori garantiscano lo sviluppo e la continuità operativa di questa divisione».

R.F.

Trevi

Andamento del titolo a confronto con il Ftse Mib ultimo mese



Pharma. Le strategie colosso giapponese Shionogi punta al mercato italiano

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

«Consideriamo l'Italia un mercato ricco di opportunità e siamo aperti a ricercare intese e partnership con aziende italiane del settore farmaceutico». Isao Teshirogi, Ceo di Shionogi una delle più antiche imprese giapponesi di medie dimensioni del ramo Pharma, è venuto in Italia per avviare l'espansione al nostro Paese delle attività del gruppo nel quadro di una strategia di accelerazione del business in Europa, dove è sbarcato a Londra nel 2012. Ha anche partecipato il 7 luglio a Villa Farnesina al convegno «Sana longevità. La ricerca medica tra Giappone e Italia», che si inserisce nella miriade di eventi che caratterizza questa "settimana giapponese", culminata tre giorni fa con il Japan Day a Expo Milano alla presenza della moglie del premier, Akie Abe (mentre giovedì si sono svolti un seminario organizzato da Mizuho Financial e un convegno con incontri b2b promosso dalla Ue).

Teshirogi ha portato un messaggio sulle responsabilità creatrici dell'industria farmaceutica in società a rapido invecchiamento: non si tratta solo di fornire prodotti ma di diventare «partner della comunità»; non solo contribuire ad «allungare la vita» con la prevenzione e la cura delle malattie ma anche migliorare la qualità in età avanzata e di renderne sempre meno traumatica la fine. Il Ceo della società fondata a Osaka 137 anni fa ha fissato una strategia ambiziosa che prevede una forte espansione: entro il 2020 la percentuale di ricavi generata all'estero - ora del 30% con le royalties (e del 100% senza) - «dovrà arrivare al 50%». E in Europa il target è di avvicinarsi al 10% del totale. Sul mercato domestico, infatti, le prospettive

non sono affatto rosee nonostante il rapido invecchiamento della popolazione: il governo prevede rigide misure di contenimento della spesa pubblica sanitaria, oltre a una più accelerata crescita dei generici. Teshirogi sembra non credere molto nell'M&A, di cui nuove ondate stanno investendo il settore: «È una tendenza dettata dalla insufficiente produttività della ricerca, ma le dimensioni non sono tutto - afferma - . La nostra produttività è alta e non intendiamo diluirla. Siamo però aperti a partnership e acquisizioni di tecnologia o prodotti, oltre che convinti della necessità di rimanere indipendenti». In Italia Shionogi ha già coinvolto oltre 20 centri di sperimentazione clinica per le malattie infettive e ematologiche. Da ottobre estenderà al nostro Paese il Shionogi Science Programme, un piano di supporto ai ricercatori già varato nel 2011 nel Regno Unito. Non ci sono solo iniziative di R&D e collaborazioni con la comunità scientifica: come sottolinea Simona Falciari, responsabile per l'Italia, il nostro Paese sarà il primo in Europa per il lancio di un prodotto con il marchio Shionogi (l'ospemifene, per il trattamento della atrofia polmonare e delle donne in menopausa). Su questa volontà di investire potrebbe innestarsi più ampie forme di collaborazione con aziende italiane.

OBIETTIVI

Il Ceo Teshirogi: «Italia ricca di opportunità e noi siamo in cerca di intese e partnership». In arrivo un farmaco a marchio Shionogi

RIPRODUZIONE RISERVATA